Rostocker Dokumentenserver
Dieses Werk wurde Ihnen durch die Universitätsbibliothek Rostock zum Download bereitgestellt.
Für Fragen und Hinweise wenden Sie sich bitte an: digibib.ub@uni-rostock.de

Damiano Maraffi Bernard Salomon

Figvre Del Nvovo Testamento, Illustrate da versi vulgari Italiani.

Lione: Tournes, 1554

http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293

Druck Freier Zugang PUBLIC DOMAIN

I * A

H * 3 * M

1 5 6 8

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de
/rosdok/ppn772531293/phys_0001

3. 5.

Aus dem Vorder- und Rückendeckel wurden Fragmente des Rostocker Liederbuches herausgelöst.

Juli 1914.

H.

1072

D. f. – 3001.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de
/rosdok/ppn772531293/phys_0002

FIGVRE DEL NVOVO TESTAMENTO,

Illustrate da versi vulgari Italiani.



IN LIONE,
PER GIOVANNI DI TOVRNES
M. D. LIIII.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de
/rosdok/ppn772531293/phys_0005

Ex
Bibliotheca
Academiae
Rostochiensis

AL PIO LETTORE.

PRudentißimo Lettore, l'occhio tra' ſenſi eſteriori, è per molte, vere, e belle ragioni il piu perfetto, & ſommamente diletta, & piu muoue il noſtro appetito, ed animo, ò à l'odio, ò à l'amore, ſecondo che ſono le coſe da noi vedute: che tutti gl'altri. Onde chi ſolamente ode, ò legge, ſenza veder preſenti, ò quaſi preſenti le coſe fatte: non hà delle molte parti della vera cognizione, ò del mouimento dell'animo, à pena la minima. E perche nella cognizione de' ſacri, & diuini miſteri, è il principio, & radice della noſtra ſalute, (anzi ancora il nutrimento à quella, & l'augu-

mento ad ogni bene) però hauiamo presi i principali, & quasi capi del nuouo Testamento: & gl' hauiamo spiegati dipinti, & quasi viui à gl' occhi de' fedeli: acciò più potentemente sieno tirati à la cognizione, & contemplazione dessi. Poi per più consolazione de gli spiriti nobili, gl' hauiamo con breui versi accompagnati, adornati, ed illustrati: per sopplire doue la pittura in qualche parte mancassi. Piglia tutto con lieta faccia: per che è per tuo utile, salute, & spiritual piacere. Viui felice.

A L'ILLVSTRISS. ED Excellentiſs. Principeſſa, Madama Margherita di Francia, Ducheſſa di Berrì, Damiano Maraffi.

NON *hò ſaputo tra tutte le nobiliſsime Signore, & Principeſſe, doue meglio collocare queſto celeſte teſoro, de' principali miſterij della noſtra ſalute, accompagnati da breue, ed apertiſsima dichiarazione in vulgar verſi Italiani: che accanto à quella Prezioſa Margherita, da cielo, e terra ſopra ogn'altra amata, figliuola, e ſorella, di Re Chriſtianiſsimo, e però Chriſtianiſsima. Perche le coſe Diuine, di tanta dignita, e pregio: non debbon' eſſer fidate a' profani, e vili: ma ſolo,*

a' ver' amici di Dio, ed anche grandi. Degniſi adunq, ò Fulgentiſſima, e ſopra ogni Gemma, Prezioſiſſima Margherita, V. Amplitudine Humaniſſima, d'accettare il dono ſacro, e celeſte, e conſeruarlo, e d'amare il donatore, ſeruidor ſuo fedeliſſimo.

Accreſca ſempre il Datore di tutti i beni, ogni voſtra Felicità.



Matteo Euangelista, Apostol prima,
Hebrèo per nazione, e à lor' intento.
Qual dispregiato, Christo messe in cima,
Per posseder con quel, per ognun cento.
Però fù à quel in tanta altezza, e stima,
Che sua generazion, vita, e tormento.
Volse scriuessi, e l'honor trionfante,
Di sua resurrezzione, e l'opre sante.



Questo secondo Euangelista, Marco,
Di sacerdotal tribu venne à Christo.
Battezzato da Pier, di fede carco,
Fece da lui dell' Euangelio acquisto.
Qual pò in Italia scrisse, e non fù parco,
A far ch' in tutt' il Mondo è fussi visto.
Vescouo in Alessandria à viua voce
Predicò sempre Christo morto in croce.



Luca Syro, per patria Antiocheno,
Medico darte, di santa dottrina
Da gl' Apostoli presa, è'l petto pieno,
Compose la celeste medicina.
Contra ogni Diabolico veleno,
E contra ogni vizio la rouina.
Poi scrisse de gl' Apostoli l'historia,
Della nascente chiesa honor', & gloria.



L'Aquila grande, e di potente vista:
Che sopra ogn' altro augell' alzò suo volo.
E'l vergine Giouanni Euangelista,
Che s'eleuò sopra'l celeste polo.
E con dottrina in terra mai piu vista,
Mostrò equal' al padre, esso figliolo.
Poi le stupende reuelazioni
Scrisse, d'ogni virtù perfezzioni.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de
/rosdok/ppn772531293/phys_0014

S. Luc. 1.



Dà l'infidelità qui chiaro essempio
Di celest' ira, e diuina vendetta.
Non crede Zacheria nel sacro tempio,
A la voce di Dio per l'Angiol detta.
Però com' à infedel, odiato, ed empio,
Gl' è tolto l'uso della lingua infretta.
Ma credendo poi sendo il figliuol nato:
Da Dio riceue il don di nuouo dato.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0015

S. Luc. 1.



Da l'Empireo cielo, e ſommo Padre:
Gabriel fù mandato, in Nazzarette
A Maria, poi del verbo eterno Madre:
Nè l qual fuſſin le genti benedette.
Qual poi ornaſſin le ſuperne ſquadre:
Salendo al ciel per le vie ſante, e rette.
Qual nunziò di Dio l alto conſiglio:
E fù fatto Dio huomo, à Maria figlio.



Maria ſpoſa del padre omnipotente,
Graue de'l verbo eterno in ſe incarnato.
Di profond' humiltà ſegno euidente
Heliſabeth viſitando i'ha dato.
E nel ventre materno anchor latente
Il Precurſor vidde IESV̀ *non nato.*
Ed eſultò pe'l gaudio, e fece honore
A la madre di Dio, e a'l ſuo Signore.

S. Matt. 11. S. Luc. 11.



Qui vedi in carne Dio tuo Creatore,
Tra'l bue, e l'asinel sopra dè'l feno.
Qui Maria, e Giuseppo in gran stupore,
Qui vedi aperto il ciel chiar', e sereno.
Qui vedi humiliato il Redentore,
Qui hà Dio aperto di sue grazie il seno.
Qui vedi il fonte viuo di salute:
Che ti mostra la via d'ogni virtute.



L'Angel mandato a' semplici Pastori:
Annunziò 'l verbo eterno in carne nato.
E meritorn' hauer' i primi honori:
Trouando'l in vil panni rinuoltato.
Subito con quel fur celesti chori,
A cantar laude di Dio humanato.
Gloria sia in ciel' à Dio, e'n terra pace,
A gl'huomin di buon cuor, ch' à dio sol piace.



La nuoua, ſacra, rutilante ſtella,
Apparue à ſanti Magi in Oriente.
Qual gli guidò per via ſicura, e bella,
Con la ſua luce celeſte, e fulgente.
E ferma ſopra la vil capannella,
Moſtraua Dio incarnato eſſer preſente.
Qual' adororno, e con miſtici doni,
Di Dio, Re, huon mortal den teſtimoni.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de
/rosdok/ppn772531293/phys_0020



Symeon, vecchio, giusto & timorato,
Di spirito di Dio tutto ripieno.
Nel sacro tempio da quel traportato,
Riceue il Verbo in carne, nel suo seno,
Da Maria, & Giuseppo presentato:
Per osseruar la santa legge à pieno.
E canta, hor lasci andar tuo seruo in pace,
Secondo la promessa tua verace.



Herode per Diuina arte deluſo,
Ripien di ſdegno, ardent' ira, e furore.
Priuo dell' intelletto, e d'human' vſo,
Cred' occidere Dio, di tutto autore.
E da la rabbia ingannat', e confuſo,
I piccolin da ſmuouer ogni core
Senza colpa, e peccato, ed Innocenti,
Occide, ed empie l'aria di lamenti.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0022



Vedi qui quel che regge l'uniuerſo,
Quaſi pauroſo fuggir nell' Egitto.
Non per c'haueſſi all'hor ſuo Imperio perſo:
Ma per moſtrar' à l'huomo il cammin dritto,
Di non tentar mai Dio, in caſo auuerſo,
Benche pareſſi da quel derelitto.
Ma ſempre vſaſſi ogni ſua forz', e'ngegno:
Che per tai mezzi Dio ci tira al Regno.

S. Matt. III. S. Marc. I. S. Gio. I.



Superbo, volta gl'occhi a'l tuo Signore,
D'ogni virtù essempio al Mondo dato.
E vedi com'è s'abbassa a'l minore,
Nell' esser da Giouanni battezzato.
Quasi dicendo il vero, e sommo honore,
E' in esserſi a' più bassi humiliato.
Humil Giouanni: ma più humil Christo
Cognosci, e fà di tal dottrina acquisto.



Come tua voce mostra il tuo concetto,
E quel precede: anchor Giouanni, Christo.
Qual dice, io son da Dio la voce detto,
E grido in selua, ecc' il cammin non visto.
Se vuoi venir' à lo stato perfetto,
Se cerchi far del Paradiso acquisto.
Segui l' Agnèl di Dio, ecc' io tel mostro,
Qual sol toglie il peccato, ed è Dio nostro.

S. Matt. IIII. S. Luc. IIII.



Mille misteri in questa carta pinti,
Potrai trouar, se fisamente isguardi,
Ne potran tuoi disegni esser mai vinti,
Ne pur percossi da' nimici dardi.
Par qui Christo tentato, in gran procinti
D'esser vinto: ma mai no'l vedi tardi
A resister gagliardo a'l Tentatore:
Adunq; impara qui da'l tuo Signore.



Perche de'l matrimonio il ſacramento,
Virtù, merto, ed honor poſſa narrare.
Tien' al miſter preſente, l'occhio intento,
E vedi Chriſto quel tant' honorare.
Co'l ſuo primo miracol: ma rammento,
Che tu non creda il Vangeliſta errare.
Il qual prepoſe il verginale ſtato,
Al matrimonio, e fù tant' eſaltato.



In poca carta, quanti alti misteri,
Vedi qui in Christo, è'n la Samaritana.
Qual prima nol vedeua volentieri,
Quando gli chiese ber à la fontana.
Ma presto rimutò suoi van pensieri,
Lasciò la secchia, e corse com' insana.
Predicando, e chiamãdo al gran Messia,
D'ogni ben vita, verità, e via.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0028



Entra nel tempio ad honorar' il Padre,
E di poi in mezzo, à dottor della legge.
E per tal' opre lascia la sua Madre,
Ch' il prim' honor è di ch' il tutto regge.
Ode, e domanda, poi con forte squadre
Di ragion viue, abbatte il rozzo gregge,
Poi predica à le turbe, e ciascun cuore,
Riuolta in grande, e'n subito stupore.



Predica Christo nella Nauicella
Di Piero, al popol ch' ode in sù la riua.
Fà poi Pier' entri in alto mar con ella,
Qual' obedisce à la sua voce viua.
Stende sua rete, e tanti pesci in quella
Rinchiude, ed altra barca arriua
Da Pier chiamata in suo soccorso, e piene
Send' ambe due di pesci, à riua viene.

S. Matt. VIII. S. Luc. V.



Vien' il lebbroso da tutti schifato,
Al medico, al suo padre, e suo Signore.
E riuerentemente inginocchiato,
Domanda la salute a'l Saluatore.
Quale, stesa la mano hebbe mondato,
Poi per far' à la legge il degno honore,
Fà (disse) al Sacerdote ti presenti,
Ed offerisci, e non far' altrimenti.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0031

S. Matt. XII. S. Marc. II. S. Luc. VI.



Da la ſupertizion de' Farisèi,
Ancor' ogni ben fatto, a'l mal' è volto.
Perche ſempre gl' auuien, che qual tu ſei,
Tal facci d'altri, tuo giudizio ſtolto.
Fan qui gl' Apoſtol, di gran colpa, rei,
Ch' in Sabato han per fame ſpighe colto.
E Chriſto audacemente gli riprende,
E'l ſuo gregge Apoſtolico difende.

S. Matt. v. S. Luc v i.



Il Mondo ſtima del tutto beato,
Quel che più può in argẽto, gemme, ed oro.
E Chriſto il pouer' hà determinato:
Per c'hà ſicur' il celeſte teſoro.
Però 'l Mondo non hà felice ſtato:
Ma ſi ben Chriſto, ed ogni ſuo lauoro.
Che chi per Dio hà perſecuzione,
E certo della ſua perfezione.



Nessun peccato a'l Mondo tanto nuoce,
Quanto la peste dell' Ipocresìa.
Però con ciglio, e con parol' atroce,
Christo l'impugna più ch' ogn' Heresìa.
Hà le traui ne gl'occhi, ed è feroce
Con gl'altri, ne' quai per la busca sia.
Pero vedi GIESV' *senza rispetto,*
Riprender questo seme maladetto.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0034

S. Matt. VIII. S. Giou. IIII.



Vedi alta Fede, ed humiltà profonda,
Qui nel Centurione, huomo di guerra.
Compaßione in verſo'l ſeruo abonda,
E l'orazion cò ſuoi ginocchi in terra.
E par che di vergogna, è ſi confonda,
Che Chriſto entri in ſua caſa, è'n ciò non erra.
E però vede il ſuo ſeruo ſanato,
Sendo prima da Dio di Fè laudato.

S. Matt. XII. S. Luc. VIII.



Uscì' l seminatore Dio eterno,
E seminò in ciel', aria, terr', e mare.
Stelle, augei, pesci, animanti, ed interno,
Vigor diè à tutto di poter durare.
Uscì Christo e' suoi serui al campo esterno,
Della Chiesa, la legge à seminare.
Però del seme: ma pur ne'l Battesimo
Hà fatt' in molti bel frutto centesimo.



E' la Chiesa, la naue che conduce,
Al ver, sicuro, bel, tranquillo porto.
Doue Christo Nocchier, potente Duce,
Par spesso dorma, quasi come morto.
Più per tempesta s'alza, e mè la duce,
Il Nocchier desto, e à tutti dà conforto,
Cridando, non temete, ch' io sono
Con voi, ne mà ineterno v'abandono.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0037



Christo che può sopra l'aria alta, e cielo
Volar, di notte appar sopra l'alte onde.
Han gl' Apostol' à gl' occhi oscuro velo,
E par fantasma, e lor vista confonde.
Ma Pier' acceso di feruor', e zelo,
Giesù cognosce, ch' al grido risponde.
Corr' à quel sopra l'acque con gran festa,
Ed al suo Impero cessa la tempesta.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de
/rosdok/ppn772531293/phys_0038



La Cananèa, per ſua miſera figlia,
Miſericordia ad alta voce grida.
Gl' Apoſtoli ripien di marauiglia,
Per i graui lamenti, pianti, e ſtrida,
Pregon Gieſù, che volti in lei ſue ciglia:
E quell' in cui Miſericordia annida,
Le dice, donna: per c'hai tanta fede,
Sia fatto come vuoi: tutt' hà chi crede.



Gran turbe hauen ſeguito il Saluatore,
Gieſù, padr', ed autor della ſalute.
Qual prima gl' iſtruì con grand' amore,
Con la parola di vita, e virtute.
Poi per compaſſion c'hauea nel cuore,
Di lor, che ſol per lui eron venute.
Fe'l gran miracol di què pochi pani,
Diſtribuiti per le ſante mani.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de
/rosdok/ppn772531293/phys_0040



I Farisèi armati di malizia,
Presentòn vna presa in adulterio.
E narron quanto voglia la Giustizia,
Ch'è ordinata dà'l Diuin' Imperio.
E Christo cognosciuta lor nequizia,
Scriue lor colpe in terra con misterio.
Parton confusi, e Giesù salutare
Disse, và donna, e non mai più peccare.

S. Matt. XVII. S. Luc. IX.



Per dar' vn ſaggio del celeſte Regno,
Giouanni, Pier', e Iacopo conduce,
Sopra'l monte Tabor, e ſpiega il pegno:
Perch' in momento più ch' il Sol riluce
Sua ſanta faccia, e' veſtimenti il ſegno
Paſſon d'ogni candor', e d'ogni luce.
Apres' il cielo, e'l Padre omnipotente,
Queſto è mio figlio, chiaro dir ſi ſente.

S. Matt. XVIII. S. Marc. IX.



Per dar la forma de'l perfetto ſtato,
Al piccol gregge ſuo anchor carnale.
Che contendeua in terra del primato,
Non cognoſcendo quanto poco vale.
Vn fanciullino in mezzo hà preſentato.
Dicendo, ognun di voi hà eſſer tale.
Chi così non ſi muta, io gli predico:
Ch' in ciel, ne'n terra, harà Dio per amico.



Per che la legge hà ſua perfezione,
D'amor di Dio, e del proſsimo noſtro.
Però l'eſempio à tutti ſi propone,
Nō cō noſtra dottrina, ingegno, en chioſtro.
Del ferit', e ſpogliato dà l Ladrone,
Da Chriſto à quel Dottor di leggi moſtro.
Chi gl'altri aiuta, à quei proſsim' è detto,
Dà l Mondo, e Dio amato, e benedetto.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0044



Acciò neſſun peccator mai diſperi,
Dio pon l'eſempio di miſericordia.
Che ſempre come padre volentieri,
Preſto ritorna con quell' in concordia.
Fà dunq; peccator che ſempre ſperi,
Torn' al tuo Dio, e non temer diſcordia.
Ued' il padre ch' allegro il figlio abbraccia
Humiliato, e baciagli la faccia.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0045



Auaro, can' inhuman', e crudele,
Ch' il pouero di Dio sempre disprezi.
Ben mostri pett' acerbo, ed infidele,
Indegno de' celesti priuilegi.
Vedi le piaghe, senti le querele,
Di quei più degni di te, de' tuoi pregi.
Nell' inferno sarai da Dio diuiso,
E vedrai lor gaudenti in Paradiso.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0046

S. Giou. x.



Come la luce offende l'occhio inferno:
Così la verità l'huomo vizioso.
Che non può sopportar, nõ può star fermo,
Ma sempre l'è contrario, aspro, e ritroso.
Coll'esempio di Christo, i' te l'affermo,
A gl'empi Scribi, e Farisei noioso.
Quai non potendo il ver da quello vdire,
Di sassi armati il volen far morire.



Lazzero morto, legat', e ſepolto,
Di quattro giorni, corrotto, e fetente.
E 'l peccator ne vizi tant' inuolto,
Ch' il fetor d'eſſi per tutto ſi ſente.
Ha la pietr' in ſu 'l cuor ch' il graua molto,
E non guſta, non vede, odora, ò ſente.
Ma chi non è, ne ſuoi vizi oſtinato.
Anchor da Dio, è ne 'l fin' aiutato.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0048

S. Matt. XXI. S. Luc. XIX.



Quanto sia incerto il popolar fauore,
Per l'instabilità ch' in quel si troua.
L'hai nell' esempio qui del Redentore,
Ch' entr' in Hierusalem con festa nuoua.
Con tante laudi, pompa, e tant' honore,
Che par ch' il ciel', e terra si conmuoua.
E turbato, in vn punto, e sotto sopra,
Cerca far' il contrario à la prim' opra.

S. Marc. XI. S. Luc. IX. S. Gio. II.



L'immenſo zelo dè l patern' honore
Più volte moſſe Chriſto à darn' eſempio.
Che ſomma reuerenza drento, e fore,
Fuſſi à Dio ſempre, e maſſime nè l tempio.
Però acceſo di ſanto furore,
Del Sacerdozio auaro fece ſcempio.
Fatto di corde vn gagliardo flagello,
Dau' à trauers' hor' à queſt', hor' à quello.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0050

S. Matt. XXII. S. Luc. XX.



Come fà l'acqua rattenuta in collo
Da la peſcaia, in la qual ſempre creſce.
Che piena, è forza che la dià l tracollo,
Ed apra, e rompa: però con furi' eſce
Così 'l petto pien d'odio, e già ſatollo
De' Sacerdoti, & Scribi, à ſe rincreſce.
E non potendo à le ragion ſtar forte
Si deliber' à Chriſto dar la morte.

S. Matt. xxvi. S. Giou. xii.



Hai qui l'eſempio d'vn' ardent' amore
Della già peccatrice Maddalena.
E'l cieco zelo de'l gran Traditore,
Che de'l ben d'altri ſi pigliaua pena.
Sent' i dolci precetti de'l Signore,
Co' quali il ſanto gregge raſſerena.
Ved' incrudir di Giuda il cuor' alpeſtro,
Che delibera vender' il Maeſtro.



Terminata la ſacra, ſanta cena,
D'ogni virtù qui pianta il fondamento.
Moſtrando l'humiltà de'l tutto piena,
Ne'l miniſterio vil, curuato, è'ntento.
Po' apre d'ogni ben la viua vena,
Di Charità ſtendendo il teſtamento.
Vltimo, ordiſce il ſupremo miſterio
Qual' hà tra' ſacramẽti il ſomm' Imperio.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de
/rosdok/ppn772531293/phys_0053

S. Matt. XXVI. S. Giou. XIII.



Ecco la ſacra cena, ecch' il paſquale,
Miſtico, ſacro, immaculato Agnello.
Figur' à quel ch' a'l ciel' ergèa le ſcale
Qual preſto in Croce morto puoi vedello.
Queſt' è l' Agnèl di Dio, qual' ogni male
Tò via de'l Mondo, e'l ſuo cugin fratello,
In ſen gli dorme, afflitto da'l dolore,
Preſo ne'l ſentir dir del Traditore.



Se Christo, allegro fussi andato à morte,
Quasi ridendo, (il che poteua fare)
Nascen' opinion fallaci, e torte:
Però d'esser ver' huom volse mostrare.
Ed orando nell' horto, vn tanto forte
Timor l'assal, ch' il fà sangue sudare.
Vien l'Angelo da'l ciel', e lo conforta,
Mostrando che sua mort' à'l ciel' è porta.



Vedi qui 'l Traditor metter' in opra,
Apertament' il mortifer veleno.
Perche conuien ch' il bacio quello scuopra,
E mostri à tutti quel che gl' haue' in seno.
Qui Pier' ardito co'l coltello sopra,
A Malco: ma Giesù gli mett' il freno.
La crudel turba à dosso à Christo corre:
Quel piglia, e lega, e nessun lo soccorre.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0056

S. Matt. XXVI. S. Marc. XIIII.



Qual' è'l color del vetro per qual viene
All' occhio alcuna cosa: tal' appare.
Così ne'l petto à Caifas auuiene,
A cui, per l'odio il Ver bestemmia pare.
E per l'ir', e furor non si contiene:
Ma stracciasi le vesti, anchor che care.
Un ministro crudel batte la faccia
A Giesù: per che vuol ch' il vero taccia.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0057

S. Matt. XXVII. S. Giou. XVIII.



Vedi qui Christo dinanz'à Pilato
Com' agnellin, con molti lupi intorno.
Da falsi testimon tutt' accerchiato:
Ch' ardon di fagl' ingiuria, e graue scorno.
E benche di gran casi si' accusato,
Il ver' è chiaro più ch' il Sol nel giorno.
Però Pilato non vuol dar sentenza,
Sopra del mal che non hà euidenza.



Ued' il tuo Saluator legato nudo,
Con le man drieto à modo di ladrone.
Fatt' al veleno, ed à la rabbia ſcudo
E à le percoſſe d' ogni vil poltrone.
Qual è quel petto ſi ſpietato, e crudo,
Che non habbi di lui compaſsione?
Vedend' eſſer battuto da' vaſalli
Il Signor, per lor colpa, e graui falli.

S. Matt. XXVII. S. Giou. XIX.



Radoppia qui Christiano i tuoi lamenti,
Che vedi coronar d'acute spine,
Il tuo Giesù, e in tant' altri tormenti,
Nel qual son tutte le virtù Diuine.
E dispregi, e gli scherni vedi, e senti,
Per saluar te dall' eterne rouine.
Per te lo vedi posto in tante pene:
E sparger sangue da tutte le vene.



Credèa Pilato i Giudei esser sazi,
Di veder Giesù Christo flagellato.
E lo presenta pien d'ingiurie, e strazi,
Nud', e d'acute spine coronato.
E senza dar' à lor' impietà spazi,
Barrabam Ladro à morte condannato,
Per Giesù, mett' innanzi à'l popol tristo:
Ma tutti gridon, muoia, muoia Christo.



Ecc' il tuo Saluator co'l graue peſo,
Di quell' horrenda, e pauentoſa Croce.
Che tant' il preme, ch' in terra è diſteſo,
Pe'l ſangue vſcito, ſenza forze, e voce.
Ma lo Stuolo crudel, più d'ira acceſo,
Per l'impietà non reſt' eſſer feroce.
Pur ſopra Cirenèo, con forza, ed onte
Pianton la croce, e tiron Chriſto al monte.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0062

S. Matt. XXVII. S. Giou. XIX.



Eccoti qui ſpiegato lo ſtendardo,
Della ſalute ſopra il ſacro legno.
Miſero peccator volta'l tuo ſguardo,
Che qui hai d'ogni ben ſicuro pegno.
Senti Gieſù che dice, hò ſete, i'ardo,
Di tuo ſalute, e ritirarti a'l Regno.
Ecco ch' io ſon' al padre in Croce offerto,
Ed hò de'l tuo fallir pena ſofferto.



Essendo in Croce hauuta la vittoria,
Contra'l demonio, hor l'hà cõtra la morte.
Però lo ved' in trionfante gloria,
Risucitato, e le Tartaree porte
Rotte, e quei Padri d'antica memoria
Usciti, e rinnouati à miglior sorte.
Quanto fù in morte dolor', e tristizia:
Tant' hor': anzi maggior sia la letizia.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de
/rosdok/ppn772531293/phys_0064

S. Matt. XXVIII. S. Marc. XVI.



Non cognoſce l'amor ſpeſ', ò fatica,
Ne può ſenza l'amato hauer riposo.
E ſe mai fuor dell' amato s'intrica,
Tutto cognoſce contrario, e noioſo.
Ciaſcuna delle tre Maria tel dica,
Ch' in notte con l'unguento prezioſo
Vanno, per vnger lor' innamorato:
Ma l'Angel moſtra ch' è riſucitato.



Dal zel' è l'inquiet' impazienza,
Come dal Sol la luce, e lo ſplendore.
Ne può l'amante farle reſiſtenza,
Per c'hà quel verme che gli rod' il cuore.
Maddalena ne ſporge ſperienza,
Che và, vien', e ritorn' à tutte l'hore.
E tanto cerca hor quà, hor là l'amato:
Ch' in forma d'Hortolã l'hà'l fin trouato.

S. Marc. XVI. S. Luc. XXIIII.



Vedi qui timor, zelo, e marauiglia,
In Cleofa che fuggìa'n Emausse,
Co'l suo compagno, e dopo alquante miglia,
Ecco Giesù: ma non sapèn ch' il fusse.
Qual, mentre che l'un l'altro si consiglia
De casi occorsi, molti detti addusse.
Che necessario fù Christo patire,
E così à sua gloria peruenire.



Colui che di radici, e fior' amari,
Produce i frutti di dolci ſapori.
Come quel ch' in potenza è ſenza pari,
De'l mal fà naſcer più ben', ed honori.
Nell' infidel Tommaſo queſto impari,
De'l cui peccato, Dio molti teſori,
Per noi ne traſſe, a maggior fondamento,
Della ſua Chieſa in noſtro documento.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0068



Il luogo debb' hauer proporzione,
Con quella cosa che' circonda, e tiene.
Qui sott' i ciel dou' è corruzione:
Il corpo incorruttibil non stà bene.
Però hor vedi all' incorruzione
Christo Trionfator di qui peruiene.
Co'l qual misterio ci ammaestra e' nsegna,
Ch' i mẽbr' andran, dou' il lor capo regna.



Felice Chiesa povera dell' oro,
E tanto ricca di grazie Divine.
Dov' abondava il celeste tesoro,
Gl' abondon tutte l'infernal rapine.
Vedi di Pier' il potente lavoro,
Ne'l povero storpiato, ed hor' al fine,
Non si può dir non hò or', ò argento:
Ne sanar gli storpiati in vn momento.



Stefan di Fede primo testimonio,
D'ogni virtù, e don celeste pieno.
Al sacro minister' att', ed idonio
Impugnaua l'Hebraico veleno.
Mà petti pien dell' Infernal Demonio,
Crepauon d'ira drent' à l'empio seno.
E non potendo à l'ver far resistenza:
Corson' à sassi per l'impazienza.



Qui vedi l'Eunuco d'Etiopia,
Ch' era sopr' i tesor di quel gran Regno.
Sopr' il carro co'l libro, e per l'inopia
Del senzo, non intende, ed hanne sdegno.
Filippo mont' accanto, e gli fà copia
D'intelligenza, e lo riduce al segno.
E co'l batesmo l'incorpor' à Christo:
Dè l qual fè poi la Chiesa grand' acquisto.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0072



Saul zelante per l'antica legge,
Con gran poteza à Christian facè guerra.
Ma Christo che sua santa Chiesa regge,
Gl' apparì, e con sua voc' il batte à terra.
E fattol cieco, l'illuminò, e corregge,
E nel suo petto, il Diuin tesor serra.
E Saùl, di Giesù Persecutore,
Fù Pagol di sua Fè Predicatore.



Temeua Pier' vscir de'l Giudaesmo,
Predicando la Fè di Giesù Christo.
E non ardiua porger' il battesmo,
A chi non fussi con quel sangue misto.
Però da'l ciel gl' è mostro ch' vn medesmo
E ciascun, che vuol far de'l ciel' acquisto.
E che nessun di qual vuoi Patria, ò stato,
Se' torn' à Dio debb' esser rifiutato.



L'Apostol Pier con due graui catene
Forte stretto er' in carcer ben guardato.
Ma tenèa fiss' in quel tutte sue spene,
Che volta ogni voler', e potentato.
Ecco l'Angel di Dio, con luce viene,
Lieua sù, segui me, dic', e slegato,
Lo segue, e pass' armati, ferro, e muri,
Che contra Dio non è chi possa, ò duri.



Non debbe l'huom voler l'honor, ch' à Dio
Propio conuienſi: non à creatura.
Ma ſott' il ciel tutto ſtimar' vn fio:
Per ch' ogni cos' humana poco dura.
Ecch' a'l Maeſtro de' Chriſtian t'inuìo,
Qual ben t'hà moſtro qui ſua mente pura.
Che ved' i ſacrifici à quel parati
Com' à Dio ver', altament' hà ſprezzati.



La ſpiritata, à ciaſcun predicaua,
Pagol' eſſer di Dio, giuſt', e perfetto.
E perche quaſi a tutti indouinaua,
Era forte creduto ogni ſuo detto.
Pagol, tal teſtimon non approbaua,
Anzi lo riprendea ſenza riſpetto.
Comandò à lo ſpirto che partiſſe,
E ſubito fù fatto com' e' diſſe.



Da'l terzo fineſtrat' vn fanciulletto
Caduť in terra, lacerato morſe.
Gran popol' adunato in vn riſtretto
A la predicazion, preſto là corſe.
Pagol chiamato Ciesù benedetto,
Co'l ſegno della croce lo ſoccorſe.
Riſucitoll' in coſpetto di tutti,
E' laudauono Dio di ſi gran frutti.



Dopo vna gran tempesta, in terra sceso
L' Apostol, truoua gente molt' humana,
Ed vn gran fuoco in vn moment' acceso,
Un' aspido lo piglia in vna mano.
E tien co' denti forte quel c'hà preso,
Pur' e' lo scuote, e quella resta sana.
Temèn vederlo in breue spazio morto:
Poi, ch' e' sia viu', e sano han gran conforto.

A'L PIO LETTORE
DELLA SACROSANTA APOCALISSE.

*

PROLOGO.

L'alte, sacre, stupende, visioni
Per l'Angel fatt' à l'Aquila volante,
Ricercon' altre meditazioni:
Che, della Bibbia molte storie sante.
Stà dunq; sald' in quell' opinioni,
Chi santi Padri ti pongon' auante.
Ne stimar (bench' è' voli) il pilpistrello,
Qual l'Aquila, tal lui esser' Augello.
Quando rimir' in queste dipinture,
Abbass' il capo con gran reuerenza:
Perche non vedi semplici figure:
Ma pregne di Diuin' intelligenza.
Che, qual'era in Giouanni, menti pure
Voglion, contemplazion', e pazienza
Ne'l ricercar, i misteri stupendi,
Quai, fà c'honori, anchor se non gl'intẽdi.

Non

Non si presuma ò Fagian', ò Pagone,
(Ben c'habbin belle penne, e forti l'ale)
Con l'Aquila di star' a'l paragone,
Che tanto vede lung', e tanto sale.
Però chi vuol la vera cognizione
De' supremi mister, facci sia tale
Qual'il vergin Giouann' Euangelista,
E qual d'Aquila: tal sarà sua vista.
S'al prim' aspetto, ti paiono strane:
(Esce la ros' anchor d'horride spine,
Qual bene spesso ti pungon le mane
Nè l corla) cuopron cos' alt', e Diuine.
Però non le stimar leggier', ò vane:
Ma sopr' ogni natura à Dio vicine
Contempla, e leggi con gran reuerenza:
E Dio ti darà ver' intelligenza.



La prim' alta, ſacrata viſione,
In mezz' à ſette gran candellier d'oro,
In lunga veſte Chriſto ti propone,
Su'l petto cinto con ricco lauoro,
E'n ſua man deſtra ſette Stelle pone,
E'n bocc' vn gran coltel da dar martòro,
Hà ſuoi viu' occhi come fiamm' ardente
E la ſua voce di terror potente.



Qui ved' apert' il ciel' e'n quel gran ſede
Poſta, con archi, e ſette lum' in torno.
Sopra cui, huom d'aſpetto horribil ſede,
Di venti quattro coronati adorno.
Quattr' animai pien d'occhi anche ſi vede,
Con maggior luc' aſſai ch' in chiaro giorno.
Ne reſton di laudar chi ſiede in trono,
Con chiare voci di ſtupendo ſono.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de
/rosdok/ppn772531293/phys_0083



Ecch' vn bianco cauallo, e quel ch' è ſopra
Coronato, hà'n man l'arco, e corre forte:
Qual ſegue vn roſſo, e quel ch' il regg' adopra,
Spada grande, tagliente, acut' e forte,
Un però è drieto, e ch' il ſied' hà in opra
Una ſtadera da Dio dat' in ſorte.
La Morte è ſopr' il pallido, e l'inferno
La ſegue, e fann' al mõdo dann' e ſcherno.



Vedde Giouanni, vn grand' altar' in cielo,
E l'anime de' Martir c'han patito,
Tormenti, e morte, in testimonio, e zelo
Della Fè, sotto quell', e fù vdito
Vendicà l'sangue nostro, all' hor' vn velo
Fù dat' à ciascheduna per vestito,
E detto, poi saret' in questo seno,
Tanto ch' il vostro numero sia pieno.



Un grand', horrendo, ſubito tremoto
Fù fatto, è'l Sol di tenebre coperto.
La Luna volt' in ſangue, è'l ciel fù voto
Quaſi di Stelle, ed ogni monte, incerto
Luogo teneua, p'el ſuo ſpeſſo moto,
Ed in Spilonch', od in qualch' antr' aperto,
Ogni Re, Prince, e tutt' il Mondo fugge
Per la paura, che tutti diſtrugge.



In quattro canti della larga terra,
Quattr' Angeli fermorno tutt' i venti,
Ch' à quell', à mar, od alle piante, guerra
Non ardischin di far: ma stien contenti,
Fin che per parte di chi tutto serra
Sien' i serui di Dio tutti lucenti,
In fronte, co'l fedel, splendido segno,
A'l qual sempr' è aperto il sommo Regno.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0087



Sett' Angel' eran' ant' il tron di Dio,
E fur ſonore tromb' à tutti date.
Al cui ſuon ſi moueſſ' ogni desìo,
Deſtaßinſi le menti addormentate.
Empie vn' altro il turribol ſacr', e pio,
Per cui l'orazion ſon preſentate,
Al Padr' eterno, ſopra'l ſant' altare:
Però ciaſcun ſi diletti d'orare.



Suon' al prim' Angel la ſonora tromba,
E vedes' in momento rouinàre,
Cragniuola, fuoc', e ſangu', e tutt' ingõba,
E'l terzo della terra diuorare
Ved' alle fiamme, e'l crepito rimbomba,
Bruciaſi il verde fieno, e piante care:
Per ch' il ſuon di tal tromba è ſi potente,
Che gnuna coſa gli può ſtar preſente.



Sonò 'l ſecondo, e ſubit' vn gran monte
Ch' ardèa di fiamme, fù gittat' in mare,
Alzò Giouanni in vn tratto la fronte,
Ed il terzo di quel vedde mutare.
In viuo ſangue, e con gran forz' ed onte,
Il terzo de' nauil anch' annegare,
Così 'l terzo de' peſci d'ogni ſorte,
Vidd' eſſer dat' à la ſubita morte.



Rintonò 'l terzo, ed vna grande ſtella
Ch' arde come facella, giù rouina,
Qual è à' fiumi tanto rea, e fella:
Ch' il terzo ſecca, ed à fonti è rouina,
Amaro Aſſenzio per nome s'appella,
E con la ſua potenza ch' è Diuina,
Fà amare tutte l'acque, e molti ancide,
Come ſcriſſe Giouanni, che ciò vide.



Sonò'l quarto, la tromba, e co'l romore
La terza parte del Sol fù percoſſa,
E della Luna, e Stelle, e'l lor ſplendore
E della notte, e de'l di fù rimoſſa:
Ed in queſto ſpauento, e gran terrore
Volò per mezz' il ciel vn' altro, e moſſa
Fù la ſua voce, e gridò guai forte,
A gl' habitanti in terra guai, e morte.



Al ſuon de'l quinto, ſpauentato il Mondo,
Cadd' vna grande Stella in sù la terra
A cui la chiaue de'l pozzo profondo
De'l grand' Abyſſo, gli fù data, e guerra
Fè tant' al Sol co'l fum' intond', intonda
Che da'l profondo pozzo, in sù ſi ſerra:
Ch' oſcurò tutto, e de'l fumo ſaltorno
Innumere locuſte intorn', intorno.



Furno sciolti quattr' Angeli à dar morte,
E furno visti quattro gran caualli
Co' capi di Lioni, e code torte,
C'han faccia di Serpenti, seguitalli.
Chi siede sopra hà corazina forte,
Di fuoco, e d' hiacinto, e zolfi gialli.
E fuoco, fumo, e zolfo vscìa trà denti,
E fern' il terzo de gl'huomini spenti.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0094

Apocal. x.



Ecch' vn' altr' Angel di nube coperto,
C'haueu' in testa vn grand' arco baleno,
Pareua'l Sol' il viso suo scoperto,
Tant' era chiaro lucid', e sereno.
Le gambe, due colonn' eron' à certo
Di viuo fuoco, e sopra'l gran terreno
Un piede pose, e l'altro sopra'l mare,
E'n man' vn libro si vedea portare.



Due gran Profeti vestiti di sacco,
Quasi mille dugen sessanta giorni
Profeteran: poi di lor farà fiacco
La bestia dell' Abisso co' suoi corni.
Ne fia suo petto di lor morte stracco:
Ma gli farà di scorni, e'ngiurie adorni:
Perche farà che quei che viueranno,
Di lor morte tre di s'allegrerranno.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de
/rosdok/ppn772531293/phys_0096

Apocal. XII.



Un grandiſsimo ſegn' in ciel' appàre,
Di gran ſplendor' vna donna veſtita,
La Luna ſott' i piè ſi vede ſtare,
E di dodici ſtell' è redimita
La ſua corona, ed vna ſerp' entrare
Con ſette capi, e dieci corn' ardita
Si ved', e'n capo ſette gran corone
E'l terzo delle ſtell' in terra pone.



Uscì vna gran bestia fuor de'l mare,
Con sette capi, e dieci lunghi corni.
Vedensi i dieci corni ritti stare,
Di coron' altrettanta ricch' adorni.
Sopra de' sett' horrendi cap' appare
Gran numer di bestemmie, e graui scorni,
La bestia parèa Pardo co' pie d'orso,
Ed hauèa di Lion la bocch', e'l morso.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0098

Apocal. XIIII.



Stau' vn' Agnèl ſopra'l monte ſionne
E con quel cen quaranta quattro mila,
E nelle fronti lor: non ſopra gonne,
Di quell' il nome ſcritto chiar rutìla.
Ed vn' altr' Angel l'euangel proponne
Eterno, ed vn ch' il ſegue, e l'aßimìla
Grida, cadut' è Babilonia magna:
Della cui 'l Mondo, e ciel forte ſi lagna.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de
/rosdok/ppn772531293/phys_0099



Ecch' vna nube candid' è presente
E sopra quell' il figliuol di Maria,
Hà d'or' in capo corona lucente,
E'n sua man falce acuta par che sia.
Ed vn' altr' Angel la voce si sente,
A quel che siede che sua falce dia,
E tagli l'uue, e la sua falce hà dato,
E fù subito tutto vendemmiato.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de
/rosdok/ppn772531293/phys_0100



Hauen ſett' Angel ſette gran guaſtade,
Piene d'ira di Dio, e le verſorno,
Qual' in mar, terra, fiumi, e fonti cade,
In l'Eufrate, en l'aria, e ſopr', è n torno
A' l tron della gran beſtia, e più che ſpade,
Nocett' à l Mond' il tenebroſo giorno,
Baleni, tuon, gran romor', e tempeſta,
Il Mondo più che mai all' hor moleſta.



Sopr' vn' horrenda beſtia, e ſpauentoſa,
Che ſette capi, e corni dieci haueua,
Di pel roſſigna, e quaſi ſanguinoſa,
Una donna ſuperba li ſedeua,
D'or, gemm', e margherite ſpecioſa,
Ed vna tazza d'or' in man teneua,
D'abominazion piena, e di nequizie,
E de'l ſangue de' Santi, e ſue triſtizie.



Venne da'l ciel' in terra vn' Angel grande,
Con gran possanza del Dominatore,
E quando la sua luce in terra spande,
Fù illuminata da'l suo gran splendore.
E con gran voce parole mirande,
Disse, di Babilonia, il dis'honore.
Sopra cu', i Re, e Signor piangeranno,
Che con lei meretrice peccat' hanno.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de
/rosdok/ppn772531293/phys_0103



Apriſſ' il ciel', ed ecch' vn caual bianco,
Sopra de'l qual ſede'l Giuſt', e Verace,
Suo' occhi paren fuoco, e nulla manco,
Molte coron' in teſta: ma diſpiace
Il veſtito ſanguigno, ed il ſuo fianco
L'eſercito de'l ciel, che mette pace,
Lo ſeguiu', e di bocca fù veduto
Uſcir coltel, da ogni part' acuto.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0104

Apocal. xx.



Vidde Giouann' vn Angel di Dì amico,
E'n man la chiaue del profond' Abiſſo,
Che preſo'l gran dragon ſerpent' antico,
(Ch' auuerſario de' giuſti ſempr' è viſſo)
Lo legò forte, com' à Dio nimico,
E nell' Inferno per forza l'hà miſſo.
E per mill' anni ve lo ſerrò drento,
Con la chiau', e ſigill', à ſuo tormento.



Vedè essere sciolto il gran Dragone,
E molte squadre far, per gran battaglia,
A le cui, Gog, è'l gran Magog prepone,
E fessi contr' à' Santi aspra battaglia,
Piouue gran fuoco, e bruciò le persone,
E'l gran Diauol che sempre ci trauaglia
Fù messʼ in lago di zolfo, e di fuoco,
E' morti, auantʼ a'l tronʼ in altro loco.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de
/rosdok/ppn772531293/phys_0106

Apocal. XXI.



Leuò ſopra d'un grand' ed alto monte,
Un ſant' Angel di Dio, l'Euangeliſta,
E rimirando con ſue luci pronte,
Hieruſalem, città ſant' hebbe viſta,
Nuoua, e fulgente, ed in eſſa fur conte,
Dodici porte, d'ammiranda viſta.
E' muri, di Topazi, e di Diamanti,
E'n guardia delle porte Angeli ſanti.

IL FINE.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn772531293/phys_0107

Nota vigilante Lettore, che questi pochi errori son fatti nella stampa.

Nella prima stanza, al secondo verso, leggi à l'or' intento.

Nella vigesima che comincia. Predica Christo, al sesto verso leggi. Rinchiude, ed altra barcha presto arriua.

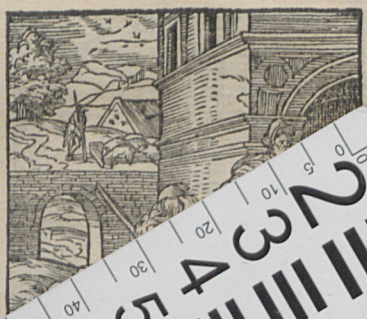
Nella 38. che comincia. Non cognosce l'amor, al verso quinto, leggi Marie, doue è Maria.

Nella stanza 58. che comincia. Ecch' il bianco cauallo, al verso quinto, leggi vn nero, in luogo, d'vn però.

S. Lu



Per che la legge hà ſ
D'amor di Dio,
Però l'eſempio à
Nõ cõ noſtra dott
Del ferit', e ſpogl
Da Chriſto à que
Chi gl'altri aiuta
D'al Mondo, e



A

D

Che

Presto ... ordia.

Fà dun ... mpre speri,

Torn' al t ... non temer discordia.

Ved' il padr ch' allegro il figlio abbraccia

Humiliato, e baciagli la faccia.

Universitäts Bibliothek Rostock
http://purl.uni-rostock.de
/rosdok/ppn772531293/phys_0112